

## SOCIETÀ

# Il «pacchetto» Passera sotto la mannaia degli uffici del Tesoro

SEGUE DALLA PRIMA

Intanto prende quota in queste ore l'ipotesi di far slittare la riunione del consiglio dei ministri alla prossima settimana. Ci sono ancora parecchie caselle, infatti, da mettere in ordine. La partita europea impegna molto il premier, mentre i tecnici sono al lavoro sul decreto Sanità. L'appuntamento sarebbe rinviato all'inizio della prossima settimana. Sul tavolo dei ministri non solo il provvedimento Balduzzi, ma anche la «bozza» Passera su digitale, start up e piccole imprese. Si tratterà soltanto di un primo giro di tavolo: per il varo l'esecutivo si è dato tempo fino al 20 settembre.

## SETACCIO DEL TESORO

Il rischio del provvedimento Passera è che venga depotenziato dall'intervento del Tesoro è reale. In queste ore gli uffici stanno valutando la portata delle misure, che, già si sa, sarà limitata. Fuori dal tavolo la misura a sostegno della ricerca e innovazione, considerata troppo pesante con i suoi 6-700 milioni di euro di spesa. Per questo si valuta un rinvio *sine die*. Restano in piedi le altre norme sull'innovazione, che allo stato non sono ancora quantificate e che sono oggetto in queste ore del vaglio degli uffici di Via Venti Settembre. Contemporaneamente gli uffici di Palazzo Vidoni valutano la possibilità di incorporare il decreto semplificazioni all'interno del «pacchetto» Passera, visto che molti punti riguardano le procedure delle imprese.

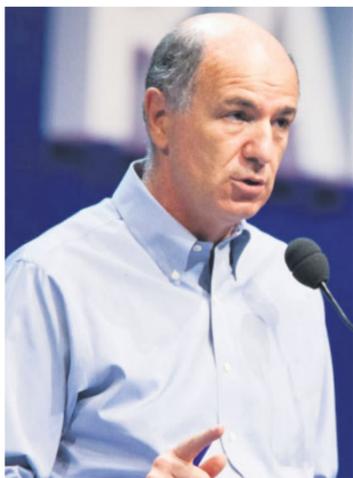
Tra le misure previste, la creazione di una società semplificata che potrà adottare uno statuto standard e costituirsi completamente online (si chiamerà iSrl). L'idea arriva proprio nel giorno in cui entra in vigore l'altra società semplificata, quella avviata con il primo decreto crescita. Si tratta della Srl a 1 euro, cioè il capitale sociale minimo consentito (il massimo è 9.900 euro). È riservata agli under 35 (non si possono vendere quote a over-35) e può essere costituita dal notaio con modello standard ministeriale dell'atto costitutivo comprensivo dello statuto. Il notariato

## IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**Consiglio dei ministri rinviato alla prossima settimana. Per il piano crescita sarà solo una prima lettura e rischiano di cadere le norme sulla ricerca e l'innovazione**

ha annunciato ieri l'impegno dei professionisti a costituire le società gratuitamente. «I notai - scrive in una nota il Consiglio nazionale del notariato - sono vicini ai giovani e lo dimostrano con la disponibilità al mantenimento dei con-



Corrado Passera. FOTO DI PASQUALE BOVE/ANSA

...  
**Da ieri in vigore la misura per i giovani che prevede l'apertura di una società con un euro di capitale**

trolli di legalità anche per questo particolare tipo di Srl che non prevede alcun onorario». Per il presidente Giancarlo Laurini «ciò che conta è cercare di fornire da parte di ognuno il contributo concreto alla crescita del Paese». L'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese sono esenti da onorari notarili, da imposta di bollo e da diritti di segreteria ma sono dovuti l'imposta di registro (168 euro), i diritti camerali di prima iscrizione (in media 200 euro) e annuali, i tributi per l'apertura della partita Iva, e le altre imposte e tasse normalmente dovute. Insomma, resta una spesa di circa 700 euro.

## LE START UP

Tornando alla «bozza» del nuovo provvedimento, si prevede una serie di sgravi e alleggerimenti per i primi quattro anni di vita delle imprese. Per le start up si prevede la contabilità per cassa (relativa anche all'Ires oltre che all'Iva) e un contratto di lavoro con l'ipotesi di uno sgravio totale dell'Irap sul lavoro. Il Tesoro sta mettendo sotto la lente l'estensione degli sgravi già varati nel 2011 sulla deducibilità degli investimenti e altri vantaggi fiscali su operazioni sul capitale. La platea a cui si riferiscono le norme è ben delineata: Srl o Spa costituite dopo il 31 dicembre 2009 con alcuni «palletti», come la titolarità della maggioranza delle quote da parte di persone fisiche e una quota consistente di investimenti in ricerca e sviluppo. Prosegue intanto il cammino dell'Agenda digitale, nonostante le difficoltà economiche che limitano molto la capacità di investimento. In ogni caso si pensa a integrare i sistemi della Pubblica amministrazione e di digitalizzare i rapporti della Pa con imprese e cittadini. Un altro capitolo del «pacchetto» riguarderà l'internazionalizzazione, con particolare riguardo all'attrazione degli investimenti stranieri. L'Ice (istituto per il commercio estero) dovrà costituire una sorta di sportello unico per le imprese che vogliono investire in Italia. Sarà l'interfaccia delle imprese per l'interlocuzione con uffici del lavoro e prefetture, oltre che con gli uffici regionali.



## Fecondazione, cambiare si può

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Romano Prodi, mentre si raccoglievano le firme per i referendum parzialmente abrogativi delle parti più controverse di una legge che sin dall'inizio era palesemente ideologica e chiaramente in contrasto con la 194, provò a proporre una modifica. Non fu possibile allora e non lo è stato più dopo. Soprattutto con il mancato raggiungimento dei quorum ai referendum. Ora, dopo che la Corte europea di Strasburgo bocciò due articoli della legge 40, il 4 e il 13, che vietano ai coniugi portatori di malattie genetiche,

di ricorrere alla fecondazione assistita, il tema torna di attualità. Si può riscrivere un testo che si ispiri ad un approccio laico e alla legislazione europea? Dal Pd sono convinti che sì, si può fare, se non durante questa coda di legislatura sicuramente nella prossima. Livia Turco individua i tre punti su cui tornare: dare la possibilità alle coppie sterili di ricorrere alla fecondazione assistita (oggi vietata); consentire la ricerca sugli embrioni in sovrannumero che oggi vengono distrutti e stanziare fondi per la ricerca. Chi volle così fortemente la legge 40 con l'impostazione che poi è stata ripetutamente bocciata dai tribunali e dalla Consulta, in realtà puntava anche a mettere in discussione la legge 194: questo denunciavano all'epoca

## Tassa sulle bollicine, il governo fa retromarcia

Indietro tutta. Il mega decreto Sanità del ministro della Salute Renato Balduzzi, tutto volto a introdurre una stretta sulle forme di dipendenza dal fumo e dai giochi ed a scoraggiare consumi di bibite zuccherate e pesce crudo con una tassazione ad hoc, è a forte rischio di slittamento. Formalmente i 27 articoli di cui è composto il «decreto» potrebbero slittare in là nel tempo per i dubbi di «costituzionalità, di merito e di copertura» sollevati da alcuni dicasteri. In realtà il ministro Balduzzi deve fare i conti con le lobby che rappresentano i settori interessati dal decreto, lobby che hanno dichiarato guerra alle proposte messe in campo dal titolare del dicastero della Salute.

Il decreto, che cerca anche di riformare le modalità di servizio dei medici di famiglia, i criteri di nomina dei direttori sanitari, fino alla cartella clinica «dematerializzata» in forma elettronica, potrebbe non essere nemmeno esaminato nel Consiglio dei ministri previsto per domani. Balduzzi al momento cerca di non dare troppo peso alla cosa, mostrandosi sicuro che alla fine il

suo decreto passerà e che al momento sono stati presentati solo dei «rilievi tecnici, il governo non è diviso».

## BOLLICINE

Adesso spetterà al premier Mario Monti decidere se spaccettare il testo (in un decreto e in un Ddl) o se rinviare il dossier, nella speranza di superare l'impasse. Entro oggi comunque bisognerà arrivare ad una decisione e per questo sono state organizzate delle riunioni tecniche. La questione più spinosa è quella relativa all'aumento della tassazione per le bibite gassate analcoliche con zuccheri aggiunti. La proposta ha sollevato moltissime opposizioni all'interno del mondo politico. In modo particolare le contestazioni sono venute dal Pdl, con il presidente dei senatori, Maurizio Gasparri ed i parlamen-

...  
**Contro il decreto voluto dal ministro Balduzzi un fronte trasversale che va oltre i produttori**

## IL CASO

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

**Il provvedimento per innalzare il prelievo sulle bibite gassate ad alto contenuto di zuccheri metterebbe a rischio oltre 5mila posti di lavoro**

tari Guido Crosetto e Maria Stella Gelmini che sono saliti sulle barricate minacciando di non votare in alcun modo un provvedimento di questo tipo. Ma ieri al coro di critiche si è unito anche il vicesegretario del Pd, Enrico Letta: «La tassa sulle bibite gassate? Non fatemi dire parolacce. È un'idea poco geniale. Una cosa da ritirare subito».

Contro il decreto però non ci sono soltanto esponenti politici, ma anche i

produttori di bibite gassate, le associazioni di categoria in Confindustria (Federalimentare, Assobibite, Mineracqua), nutrizionisti e dietologi. Ma quello che sembra spaventare più di tutto il governo Monti sembra essere lo spauracchio della perdita di posti di lavoro in quel settore.

## RICADUTE

Uno studio dell'istituto Ref Ricerche, commissionato dalle associazioni di categoria, quantifica in 5mila posti di lavoro in meno gli effetti occupazionali che deriverebbero da un aumento della tassazione aggiuntiva di 5 centesimi ogni litro di bevanda. Un'ipotesi peraltro conservativa rispetto a quella avanzata dal Ministro Balduzzi che prevede un prelievo di circa 7 centesimi per litro. Secondo lo studio, si arriverebbe alle 5mila unità in meno con la perdita per esempio di 1.000 posti di lavoro nell'agricoltura, 1.300 nel commercio, 740 nei pubblici esercizi, fino alle 880 unità nel settore alimentare. A tutto questo andrebbe poi aggiunta una contrazione dei volumi di vendita, in particolare per consumi do-

mestici del 7% e per i volumi di vendita per consumi presso pubblici esercizi. Nel nostro Paese, sulle bibite gassate c'è già un'aliquota Iva tra le più alte d'Europa, il 21% rispetto a una media del 16,5%.

Ed anche i sindacati non vedono con favore il provvedimento. Stefania Crogi, segretaria generale della Flai Cgil, il sindacato dei lavoratori del settore alimentare, spiega che «un provvedimento di questo tipo rischia di squilibrare le normative europee a danno del sistema di trasformazione industriale del settore del nostro Paese. Naturalmente questa imposta creerà un impatto negativo sull'occupazione di notevole dimensione, oltretutto in una fase di crisi dei consumi come quella che stiamo attraversando in questo momento nel nostro Paese».

...  
**Anche i sindacati non vedono con favore il provvedimento: non ha eguali in Europa**